



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

30 LUGLIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



● **Palermo**

Ha un incidente e muore, donati quattro organi

●●● Quattro organi donati per salvare la vita ad altrettante persone. Protagonista della vicenda un ragazzo rumeno di 18 anni, morto in seguito a un incidente automobilistico a Custonaci venerdì scorso e deceduto nel reparto di Neuroranimazione di Villa Sofia, a Palermo. Un'equipe di chirurghi ha effettuato il prelievo di cuore, fegato e reni. Il cuore è stato subito trapiantato all'Ismett a un 20enne di Siracusa. (*MAPR*)

● **Appello di Maggio**

Poche donazioni di sangue «È emergenza»

●●● Emergenza sangue in città. Aurelio Maggio, capo dipartimento di Ematologia ed oncologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, propone al prefetto Cannizzo di predisporre una direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine affinché possa effettuare la donazione del sangue nei due centri di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al sindaco di fare un appello alla cittadinanza.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).



BlogSicilia

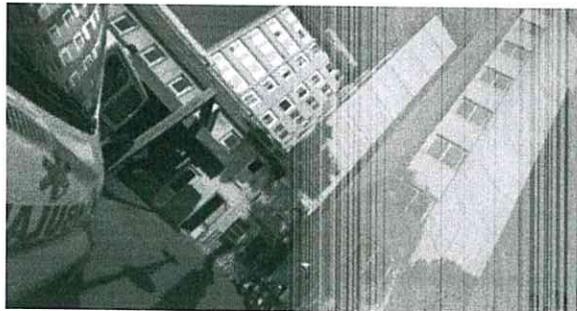
il giornale online dei siciliani

Offerte Valide dal 27 Luglio al 05 Agosto 2015 **MASSIMA RESA, MINIMA SPESA**



L'INCIDENTE A CUSTONACI NEL TRAPANESE

Diciottenne muore in un incidente stradale, i suoi organi salvano 4 vite



CRONACA 28 luglio 2015
di Redazione

Muore in un incidente stradale ma i suoi organi salvano 4 vite. All'ospedale Villa Sofia di Palermo ha donato gli organi un ragazzo romeno di 18 anni vittima di un incidente della strada avvenuto lo scorso 24 luglio a Custonaci, in provincia di Trapani. Prelevati cuore, reni e fegato.

Il cuore è stato assegnato all'Ismett per un paziente di 20 anni di Siracusa; il fegato è stato inviato a Bologna per l'urgenza di una donna di 26 anni con una patologia del fegato Sindrome di Budd-Chiari; i reni sono stati assegnati rispettivamente il sinistro al Policlinico di Catania per una donna di 32 anni residente nella provincia di Catania, il destro all'ospedale Civico di Palermo per un uomo di 41 anni della provincia di Trapani.

Le fasi della donazione e del prelievo degli organi sono state gestite da Antonino Pizzuto, dirigente medico della 2° unità operativa di anestesia e neurorianimazione di Villa Sofia diretta da Paolino Savatteri, che è anche coordinatore locale per i trapianti dell'azienda ospedaliera.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

Ok

NEWS



Tutino, il caso dell'intercettazione finisce sul tavolo del Csm



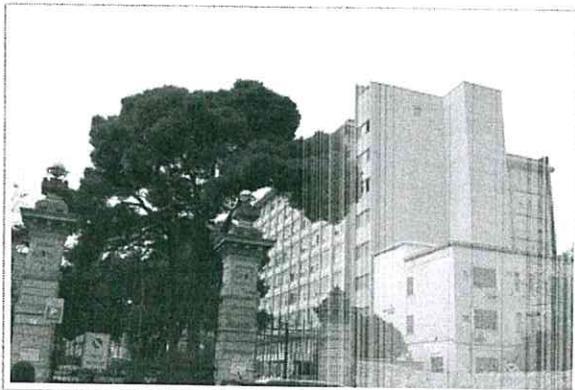
Archeologia, indagi

Muore diciottenne: i suoi organi salveranno quattro vite

0 Cronaca 28 luglio 2015 - 17:50 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi  0



Quattro organi donati per salvare la vita ad altrettante persone. Protagonista della vicenda un **ragazzo rumeno di 18 anni**, morto in seguito ad un incidente automobilistico a Custonaci, in provincia di Trapani.

La scorsa notte, presso il reparto di Neuroranimazione di Villa Sofia, a Palermo, un'equipe di chirurghi ha effettuato il prelievo di cuore, fegato e reni. L'intervento e' stato eseguito dai medici dell'Ismett, insieme ai dottori anestesisti Antonino Pizzuto, Renato Ciolino e Pasquale Anello dell'Unita' operativa di Neuroranimazione.

Il cuore e' stato subito trapiantato all'Ismett ad un 20enne di Siracusa. Il fegato e' andato a Bologna, il rene destro all'Ospedale Civico di Palermo e il rene sinistro al Policlinico di Catania.



DI REDAZIONE

Cuore, fegato e reni erano di un ragazzo rumeno

Palermo, 29 luglio 2015 – Quattro organi donati per salvare la vita ad altrettante persone. Protagonista della vicenda un ragazzo rumeno di 18 anni, deceduto due giorni fa in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto lo scorso 24 luglio a Custonaci, in provincia di Trapani, dove risiedeva con la madre.

Ieri notte, presso il reparto di Neuroranimazione di Villa Sofia, diretto da Paolino Savatteri, un'equipe chirurgica ha proceduto al prelievo degli organi del ragazzo, cuore, fegato e i due reni. L'intervento è stato eseguito dai medici dell'Ismett, insieme ai dottori anestesisti Antonino Pizzuto, Renato Ciolino e Pasquale Anello dell'Unità operativa di Neuroranimazione di Villa Sofia, che hanno anche gestito tutta la fase dell'osservazione e di accertamento che ha preceduto il prelievo, coadiuvati dall'infermiera Vita Apparia.

Il cuore è stato subito dopo trapiantato all'Ismett ad un ragazzo di 20 anni di Siracusa, mentre il fegato è andato a Bologna, il rene destro all'Ospedale Civico di Palermo e il rene sinistro al Policlinico di Catania. Due mesi fa, sempre a Neuroranimazione di Villa Sofia, era stato effettuato il trapianto di polmone, cuore, fegato e reni di una donna di Gela, 39enne, travolta da uno scooter mentre faceva jogging.

fonte: ufficio stampa

Una vita spezzata ne salverà quattro, eseguito a Villa Sofia prelievo multiorgano

Presso il reparto di Neuroranimazione diretto da Paolino Savatteri un'equipe chirurgica ha proceduto al prelievo degli organi di un diciottenne rumeno morto in seguito a un incidente stradale

PT Redazione · 28 Luglio 2015

Consiglia 1.2k



Quattro organi donati per salvare la vita ad altrettante persone. Protagonista della vicenda un ragazzo rumeno di 18 anni, deceduto ieri in seguito a un **incidente automobilistico** avvenuto lo scorso 24 luglio a Custonaci, in provincia di Trapani, dove risiedeva con la madre.

Presso il reparto di **Neuroranimazione di Villa Sofia**, diretto da Paolino Savatteri, un'equipe chirurgica ha proceduto al prelievo degli organi del ragazzo, cuore, fegato e i due reni. L'intervento è stato eseguito dai medici dell'Ismett, insieme ai dottori anestesisti Antonino Pizzuto, Renato Ciolino e Pasquale Anello dell'Unità operativa di Neuroranimazione di Villa Sofia, che hanno anche gestito tutta la fase dell'osservazione e di accertamento che ha preceduto il prelievo, coadiuvati dall'infermiera Vita Apparia.

Il cuore è stato subito dopo trapiantato all'Ismett a un ragazzo di 20 anni di Siracusa, mentre **il fegato** è andato a Bologna, **il rene destro** all'Ospedale Civico di Palermo e **il rene sinistro** al Policlinico di Catania. Due mesi fa, sempre a Neuroranimazione di Villa Sofia, era stato effettuato il trapianto di polmone, cuore, fegato e reni di una donna di Gela, 39enne, travolta da una scooter mentre faceva jogging.

Nel reparto dello scandalo dove si prova a dimenticare Tutino

ROMINA MARCECA

Sulla porta d'ingresso al quarto piano del Policlinico c'è ancora il nome dell'ex capo arrestato. Una scritta bianca sullo sfondo amaranzato: primario Matteo Tutino. Una targa che resiste al caos dopo l'inchiesta per truffa, falso, abuso d'ufficio e peculato e alla riorganizzazione dell'unità di Chirurgia plastica e maxillo-facciale di Villa Sofia, un reparto che cerca di risalire la china. «Prima o poi la tolgo io — dice un medico sulle scale — per dare un segnale di rinascita». Dopo la stagione dei valenti, delle denunce e dei trasferimenti di personale inaugurata con la gestione Tutino, ora c'è fermento. Lo tsunami che ha travolto l'azienda Villa Sofia è palpabile. In corsia ci sono solo cinque pazienti ricoverati, tutti per piccole e medie correzioni funzionali. Dall'anziano che deve togliere un neo modificato alla signora alla quale è stata asportata una cisti sulla fronte, dal ragazzo vittima di un incidente stradale che è stato operato al naso e al giovane sottoposto a un intervento alla mano. Tutte patologie con un basso indice di complessità e ma che comportano con un ricovero.

All'indomani della bufera in Chirurgia plastica sono arrivati cinque medici a contratto, tutti senza esperienza e competenza nel campo del maxillo-facciale con curriculum non ricco come quello del medico vicino al presidente Crocetta. E così quando alle 14 arriva un caso grave — un uomo coinvolto in uno scontro stradale — dalla direzione viene chiamato Dario Sajevo, il chirurgo che aspirava alla poltrona di Tutino e che era stato trasferito all'unità operativa di Chirurgia generale del Cervello. È a lui che, adesso, in una situazione di emergenza, vengono affidati gli interventi più delicati. Sono stati già tre nel giro di un mese. Matteo Tutino, tra gli altri, aveva preso di mira anche il dottor Sajevo. Lo aveva denunciato e aveva gioito — come recitano le intercettazioni telefoniche registrate dai carabinieri del Nas — quando la procura inviò gli avvisi di garanzia per lui e altri medici che erano finiti nella black list del primario voluto dall'allora commissario straordinario Giacomo Sampieri. In quella lista nera c'erano finiti tutti quelli che si erano trasformati in sassi sul percorso del superchirurgo, quelli che avevano sollevato dubbi



sulla sua gestione e sulla regolarità degli interventi.

Nel corridoio al quarto piano la mattina scorre veloce. C'è un via vai di camici verdi: sono gli infermieri ritornati nel loro reparto. «E' come se fossimo tornati indietro di mille anni — dice sottovoce un'infermiera — e qui è tutto da riorganizzare. Stiamo risistemando innanzitutto l'archivio, le carte per poter riprendere l'attività come ai vecchi tempi». In reparto sono ritornati già cinque dei cacciati da Matteo Tutino,

tutti e cinque sono infermieri che durante il periodo delle minacce e delle ritorsioni erano stati allontanati, con il benessere di Sampieri, e assegnati in altri reparti.

Nell'ospedale finito nell'occhio del ciclone i carabinieri del Nas sembrano ormai di casa. Proprio due giorni fa i militari su incarico del ministro Lorenzin sono ritornati per sequestrare altra documentazione: cartelle cliniche sono state prelevate dalla sala operatoria e altre carte sono state portate via dalla direzione sanitaria e dalla Chirurgia plastica. I cinque carabinieri hanno lavorato davanti ai pazienti ricoverati.

Il malcontento serpeggia nella corsia che ospita quattro stanze di degenza, due per gli uomini e due per le donne con dodici posti letto complessivi. Tutti conoscono la storia del medico finito ai domiciliari e fino a qualche mese fa ritenuto un luminare. «So di questa storia, ma sta di fatto che sono arrivato da tre giorni per essere operato — racconta un signore emigrato in Germania e in vacanza in Sicilia — e sono sconvolto dalla poca professionalità. Dovevo eseguire alcuni accertamenti cardiologici prima dell'intervento ma non mi ha mai accompa-

LE TAPPE

L'ARRESTO

Il 29 giugno viene arrestato Matteo Tutino, primario di Chirurgia plastica a Villa Sofia per truffa, falso, abuso d'ufficio



L'INTERCETTAZIONE

Esce la notizia su una frase shock del primario contro l'ex assessore Borsellino. E, Crocetta (sopra) in ascolto, tace

L'INCHIESTA

Il procuratore Lo Voi (sotto) smentisce la notizia dell'esistenza di quella intercettazione shock che ha fatto scandalo



IL RIESAME

Il tribunale del Riesame decide che Matteo Tutino non può essere scarcerato, resta ai domiciliari

GLI AVVOCATI

La difesa del chirurgo "Lapidato dai media in realtà solo vittima"

«Siamo in presenza di un'azione altamente criminale commessa con il mezzo della comunicazione di massa in danno ad un uomo innocente che è stato lapidato mediaticamente». Scrivono così in una nota gli avvocati Giovanna e Daniele Liveri, difensori del medico Matteo Tutino, commentando l'iscrizione nel registro degli indagati del due giornalisti dell'«Espresso» autori dell'articolo che attribuisce al nostro assistito malevoli intenzioni nei confronti dell'allora assessore Lucia Borsellino. «La storia è falsa e infamante e lascia intravedere sinistri e indecifrabili scenari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la stagione dei veleni e dei trasferimenti, torna il personale che era stato cacciato dal primario

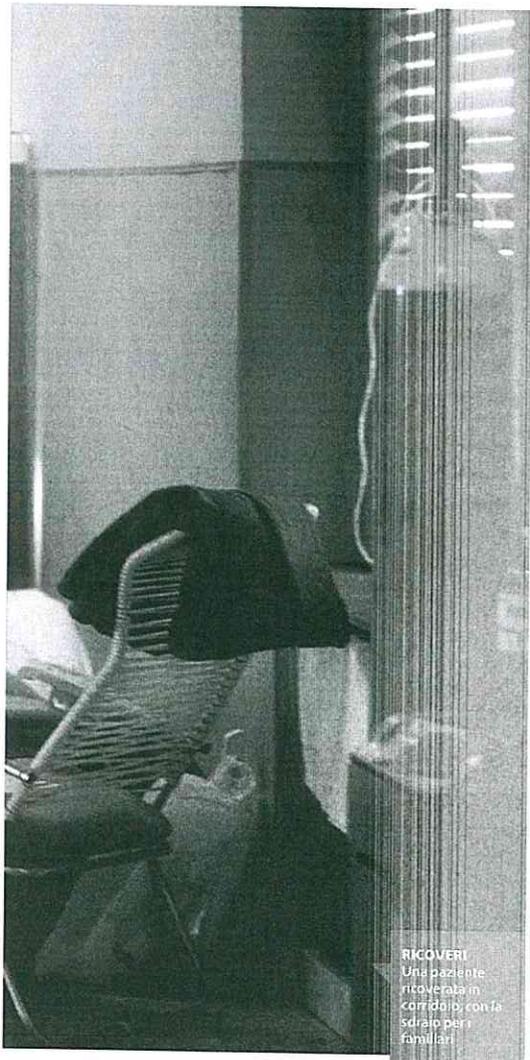
gnato nessuno. Sono rimasto solo». Interviene la nipote: «Per fortuna c'ero io e ho cercato da sola il reparto di Cardiologia dove accompagnare mio nonno. In Germania un ricovero viene seguito passo dopo passo». C'è anche chi scaglia una freccia a favore del personale. «Gli infermieri sono sempre molto disponibili e garbati, non posso dire il contrario», dice la mamma di un ragazzo con un problema alla mano.

Poggiata a una porta, in piedi, c'è una paziente che a gennaio era stata operata da Matteo Tutino. «Era molto professionale — racconta — e mi ricostrui un seno. Venni operata qui, in reparto, ma pagai solo le visite private. Non mi venne chiesto altro. Purtroppo però i miei punti si riaprono a cadenza mensile e nessuno mi sa spiegare di cosa si tratta. Penso proprio che mi rivolgerò a un'altra struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
www.palermo.repubblica.it

E dal Nord arrivano i "comandati"



RICOVERI
Una paziente
ricoverata in
corridoio con la
sdraio per i
familiari

in sanità che dovrebbe immettere 4000 persone in servizio sembra avviata, e molti manager tirano un sospiro di sollievo, ecco l'escamotage: aprire ai "comandati". Che vengono pagati ma non rientrano tra il personale a tempo determinato perché hanno già un contratto siglato a tempo indeterminato. A farlo per primo ci ha pensato l'ospedale Arnas Civico di Palermo pubblicando alla fine dello scorso anno un avviso per creare una long list di infermieri e altro personale «da utilizzare in comando extra regionale» e integrando così i posti vacanti al ritmo di 2/3 al mese, per diverse mansioni a seconda delle unità operative, e accelerando ancora di più alla vigilia dell'estate. I numeri? Ottanta comandati, con contratti di durata variabile da pochi mesi a un

anno. Le funzioni? «Diverse», dice il manager Giovanni Migliore. E snocciola i dati: «50 operatori socio sanitari, 24 infermieri e anche 6 medici». Al Civico, i posti vacanti, sono circa 300. «Con i comandati e il personale a tempo determinato — aggiunge il direttore amministrativo Vincenzo Barone — sopperiamo al 50 per cento delle carenze». Ad Agrigento l'ultimo avviso lo hanno fatto due mesi fa. Qui grazie al reclutamento dei "comandati" hanno già coperto una trentina di posti vacanti. Per lo più ausiliari ed infermieri. Ai "comandati" ha aperto anche l'Asp di Trapani a cui fanno capo sette strutture ospedaliere con 3665 dipendenti di cui 193 a tempo determinato: infermieri e una novantina di medici. I comandati? «Al momento 10 — dice il direttore genera-

le Fabrizio De Nicola — tutti medici. E per altri 15 siamo in attesa del nulla osta della struttura di appartenenza. Purtroppo non è detto che arrivi». Già, perché in molti casi neanche gli ospedali del Nord possono permettersi di rinunciare al personale. E così molte domande restano inevase. Funziona così. L'infermiere, il medico ma anche l'ausiliario a seconda delle figure ricercate dalle varie aziende con necessità di personale, invia la propria disponibilità e chiede alla struttura di appartenenza di essere "comandato" in Sicilia. A quel punto, prima di potere prendere servizio deve attendere il nulla osta dell'ospedale di appartenenza. Il contratto può essere poi prorogato per un altro anno.

Nel reparto dello scandalo dove si prova a dimenticare Tutino

ROMINA MARCECA

Sulla porta d'ingresso al quarto piano del Policlinico c'è ancora il nome dell'ex capo arrestato. Una scritta bianca sullo sfondo amaranzato: primario Matteo Tutino. Una carica che resiste al caos dopo l'inchiesta per truffa, falso, abuso d'ufficio e peculato e alla riorganizzazione dell'unità di Chirurgia plastica e maxillo-facciale di Villa Sofia, un reparto che cerca di risalire la china. «Prima o poi la tolgo io — dice un medico sulle scale — per dare un segnale di rinascita». Dopo la stagione dei valenti, delle denunce e dei trasferimenti di personale inaugurata con la gestione Tutino, ora c'è fermento. Lo tsunami che ha travolto l'azienda Villa Sofia è palpabile. In corsia ci sono solo cinque pazienti ricoverati, tutti per piccole e medie correzioni funzionali. Dall'anziano che deva togliere un neo modificato alla signora alla quale è stata asportata una cisti sulla fronte, dal ragazzo vittima di un incidente stradale che è stato operato al naso e al giovane sottoposto a un intervento alla mano. Tutte patologie con un basso indice di complessità e ma che comportano con un ricovero.

All'indomani della bufera in Chirurgia plastica sono arrivati cinque medici a contratto, tutti senza esperienza e competenza nel campo del maxillo-facciale con curriculum non ricco come quello del medico vicino al presidente Crocetta. E così quando alle 14 arriva un caso grave — un uomo coinvolto in uno scontro stradale — dalla direzione viene chiamato Dario Sajevo, il chirurgo che aspirava alla poltrona di Tutino e che era stato trasferito all'unità operativa di Chirurgia generale del Cervello. È a lui che, adesso, in una situazione di emergenza, vengono affidati gli interventi più delicati. Sono stati già tre nel giro di un mese. Matteo Tutino, tra gli altri, aveva preso di mira anche il dottor Sajevo. Lo aveva denunciato e aveva gioito — come recitano le intercettazioni telefoniche registrate dai carabinieri del Nas — quando la procura inviò gli avvisi di garanzia per lui e altri medici che erano finiti nella black list del primario voluto dall'allora commissario straordinario Giacomo Sampieri. In quella lista nera c'erano finiti tutti quelli che si erano trasferiti in sassi sul percorso del superchirurgo, quelli che avevano sollevato dubbi



sulla sua gestione e sulla regolarità degli interventi.

Nel corridoio al quarto piano la mattina scorre veloce. C'è un via vai di camici verdi: sono gli infermieri ritornati nel loro reparto. «E' come se fossimo tornati indietro di mille anni — dice sottovoce un'infermiera — e qui è tutto da riorganizzare. Stiano resistendo innanzitutto l'archivio, le carte per poter riprendere l'attività come ai vecchi tempi». In reparto sono ritornati già cinque dei cacciati da Matteo Tutino,

GLI AVVOCATI

La difesa del chirurgo "Lapidato dai media in realtà solo vittima"

«Siamo in presenza di un'azione altamente criminale commessa con il mezzo della comunicazione di massa in danno ad un uomo innocente che è stato lapidato mediaticamente». Scrivono così in una nota gli avvocati Giovanni e Daniele Livreri, difensori del medico Matteo Tutino, commentando l'iscrizione nel registro degli indagati dei due giornalisti dell'Espresso «autori dell'articolo che attribuisce al nostro assistito malevoli intenzioni nei confronti dell'allora assessore Lucia Borsellino». «La storia è falsa e infamante e lascia intravedere sinistri e indecifrabili scenari».

tutti e cinque sono infermieri che durante il periodo delle minacce e delle ritorsioni erano stati allontanati, con il benessere di Sampieri, e assegnati in altri reparti.

Nell'ospedale finito nell'occhio del ciclone i carabinieri del Nas sembrano ormai di casa. Proprio due giorni fa i militari su incarico del ministro Lorenzin sono ritornati per sequestrare altra documentazione: cartelle cliniche sono state prelevate dalla sala operatoria e altro carte sono state portate via dalla direzione sanitaria e dalla Chirurgia plastica. I cinque carabinieri hanno lavorato davanti ai pazienti ricoverati.

Il malcontento serpeggia nella corsia che ospita quattro stanze di degenza, due per gli uomini e due per le donne con dodici posti letto complessivi. Tutti conoscono la storia del medico finito ai domiciliari e fino a qualche mese fa ritenuto un luminare. «So di questa storia, ma sta di fatto che sono arrivato da tre giorni per essere operato — racconta un signore emigrato in Germania e in vacanza in Sicilia — e sono sconvolto dalla poca professionalità. Dovevo eseguire alcuni accertamenti cardiologici prima dell'intervento ma non mi ha mai accompa-

Dopo la stagione dei veleni e dei trasferimenti, torna il personale che era stato cacciato dal primario

gnato nessuno. Sono rimasto solo». Interviene la nipote: «Per fortuna c'ero io e ho cercato da sola il reparto di Cardiologia dove accompagnare mio nonno. In Germania un ricovero viene seguito passo dopo passo». C'è anche chi sceglie una freccia a favore del personale. «Gli infermieri sono sempre molto disponibili e garbati, non posso dire il contrario», dice la mamma di un ragazzo con un problema alla mano.

Poggiata a una porta, in piedi, c'è una paziente che a gennaio era stata operata da Matteo Tutino. «Era molto professionale — racconta — e mi ricostruì un seno. Venni operata qui, in reparto, ma pagai solo le visite private. Non mi venne chiesto altro. Purtroppo però i miei punti si riaprono a cadenza mensile e nessuno mi sa spiegare di cosa si tratta. Penso proprio che mi rivolgerò a un'altra struttura».

LE TAPPE

L'ARRESTO
Il 29 giugno viene arrestato Matteo Tutino, primario di Chirurgia plastica a Villa Sofia per truffa, falso, abuso d'ufficio



L'INTERCETTAZIONE
Esce la notizia su una frase shock del primario contro l'ex assessore Borsellino. E, Crocetta (sopra) in ascolto, tace

L'INCHIESTA
Il procuratore Lo Voi (sotto) smentisce la notizia dell'esistenza di quella intercettazione shock che ha fatto scandalo



IL RIESAME
Il tribunale del Riesame decide che Matteo Tutino non può essere scarcerato, resta ai domiciliari

all'ultimo degli operatori».

Aveva chiesto un po' di tempo per decidere se sostituire qualcuno o fare cambiamenti nelle aziende e in assessorato. Che ha deciso?

«Questa valutazione verrà dopo la prima fase, quella "cognitiva". Aspetto l'esito delle ispezioni e delle indagini interne».

Come si supera questo momento di caos? Cos'ha in mente?

«Prima di tutto, lavorare. Il primo risultato che abbiamo già raggiunto è quello delle assunzioni nelle Asp e negli Ospedali. Verranno sbloccati migliaia di posti che cambieranno radicalmente il volto della sanità in Sicilia. Oggi pomeriggio (ieri, ndr) approveremo gli atti e tra qualche giorno emerterò i decreti, così i direttori generali potranno iniziare a predisporre i concorsi. Chi non rispetterà i tempi verrà valutato negativamente, e questa è un'assoluta novità. Il secondo step è ottenere i finanziamenti per le innovazioni tecnologiche. Tra qualche giorno per questo avrò un incontro al ministero della Salute: parliamo di centinaia di milioni per l'ammodernamento di strutture e macchinari».

“

INDAGINI

Ho avviato una ispezione sul lavoro dei manager nelle Asp e un'altra con il ministro a Villa Sofia

ERRORI

Chi sbaglia pagherà punirà severamente chi non sa gestire la ricerca di un'ambulanza

”

Emergenza Sacche di sangue Al Cervello esaurite le scorte

«Sono ormai esaurite le scorte di sacche di sangue a Palermo, con il rischio di essere insufficienti per le esigenze dei malati in cura, leucemici e talassemici, ma anche e soprattutto per le emergenze chirurgiche, ortopediche ed ostetriche». L'allarme viene lanciato dal direttore della Medicina trasfusionale dell'ospedale Cervello, Raimondo Marcenò - che sottolinea la «grande generosità dei palermitani, purtroppo insufficiente rispetto al fabbisogno degli ospedali cittadini costantemente pieni di pazienti provenienti da tutta la regione» - e dal presidente di Ail Palermo, Pino Toro. Da qui un appello alle istituzioni perché portino avanti interventi concreti: oltre le usuali campagne divulgative, occorrono soluzioni mirate a sostenere le piccole associazioni di donatori. Durante il periodo estivo viene registrato un fisiologico calo del numero delle donazioni di sangue pari a circa il 20 per cento.

Palermo, emergenza donazioni di sangue

Appello del primario di ematologia di Villa Sofia, Aurelio Maggio a Prefetto e Sindaco: "Una direttiva alle forze dell'ordine perchè donino plasma. Gravissima carenza per le trasfusioni ai pazienti affetti da talassemia e altre patologie"

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)



28 luglio 2015



Emergenza sangue a Palermo. Una situazione che perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e che ha spinto Aurelio Maggio, capo dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo a lanciare un appello al Prefetto Francesca Cannizzo e al Sindaco Leoluca Orlando. Maggio, che dirige l'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello, ha inviato una lettera al Prefetto e al Sindaco sottolineando "viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla

gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da Talassemia e da altre emoglobinopatie". Il medico propone al Prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie.

"La situazione di criticità è talmente elevata - scrive nella lettera - che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone".

Mi piace **Place a Pippo Tocco, Filippo Spallina e altre 60.704 persone.**



Emergenza sangue a Palermo, appello ai donatori **Pazienti talassemici da giorni in attesa di trasfusione**

MARTA GENOVA (/MERIDIONEWS.IT/AUTORI/MARTA-GENOVA-2/) 28 LUGLIO 2015

CRONACA (/categorie/cronaca/) - «Un calo - dice a *MeridioNews* Marcenò, direttore della Medicina trasfusionale del Cervello - dovuto sia al caldo estivo ma anche all'applicazione di direttive nazionali e comunitarie relative alla certificazione dei punti di raccolta, che ha comportato che non tutte le strutture, dal 30 giugno abbiano continuato a lavorare»

Una situazione drammatica, alla quale i centri trasfusionali della città, come del resto d'Italia, stanno tentando di trovare una soluzione. «Un calo che non è solo qui - dice a *MeridioNews* Raimondo Marcenò, direttore della Medicina trasfusionale del Cervello - ma a livello azionale perchè intanto siamo nel perdo estivo e poi c'è stata un'applicazione di direttive nazionali e comunitarie relative alla certificazione dei punti di raccolta e questo ha comportato che non tutti i punti di raccolta, dal 30 giugno abbiano continuato a lavorare. La direttiva porta alla verifica dei requisiti di qualità e sicurezza, non tutti hanno potuto garantire il mantenimento o possesso dei requisiti , l'autorità che certifica ha dovuto bloccare alcuni punti raccolta. Soprattutto la Sicilia orientale si è trovata crisi, ma ora anche noi siamo in ginocchio e quelli che dipendono da un conferimento esterno e che più utilizzano il

sangue, sono i primi a soffrirne, come chi cura i talassemici ad esempio. L'applicazione dei decreti, che non era avvenuto negli altri anni, ha determinato, quindi dal 1 luglio ulteriore calo, delle unità raccolte che si è aggiunto al fisiologico calo dei donatori».

Si fa di tutto per trovare «**Soluzioni impossibili**», come le ha definite Marcenò, «Sfruttiamo canali di comunicazione come Facebook, che funzionano e sono di grande aiuto per gli appelli e coinvolgere la gente e poi ci stiamo muovendo all'esterno tentando di coinvolgere associazioni che hanno a disposizione l'autoemoteca, chiedendo loro di raccogliere per noi il sangue nei punti in cui non possiamo andare o addirittura venire a casa, ovvero in ospedale così da creare altre postazioni di raccolta e **limitare i disagi per il donatore che va ricordato, che quando dona il sangue, dona anche il suo tempo**».

La regione che piange la carenza maggiore al momento è il Lazio, che quindi chiede più sangue al momento con la conseguenza che agli altri centri non arrivino. A fornirle, in caso di emergenza è il Centro nazionale sangue che da supporto in compensazione interregionale, supporto garantito nei limiti ovviamente e si viene incontro alle situazioni più gravi. La compensazione intraregionale funziona molto bene - spiega ancora Marcenò - ma in una situazione di emergenza ovunque, quella intraregionale ha delle difficoltà oggettive. Il centro nazionale funziona con il coinvolgimento di quelle regioni che hanno una raccolta di sangue lievemente maggiore che lo mettono a disposizione».

Aurelio Maggio, capo dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo ha inviato una lettera al Profetto Francesca Cannizzo e al Sindaco

Firma per la libera informazione

Donati il 5 x mille

Sostieni WWW.MERIDIONEWS

Questo sito utilizza i cookie per fornire i suoi servizi. Maggiori informazioni

<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb->

<http://meridionews.it/5-per-mille/>

di www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-

display: none; width: 142px; height: 10px; background-color: #cccccc; margin-bottom: 10px;">

pazienti affetti da Talassemia e da altre emoglobinopatie». Il medico propone al prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie. «**La situazione di criticità è talmente elevata - scrive nella lettera - che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità tematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione.** I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone».

Cronaca (</categorie/cronaca/>)



[\(/articolo/35703/palermo-ricorda-il-papa-del-pool-antimafia-il-sindaco-grande-innovatore-su-piu-fronti/\)](/articolo/35703/palermo-ricorda-il-papa-del-pool-antimafia-il-sindaco-grande-innovatore-su-piu-fronti/)

Palermo ricorda il papà del pool antimafia. Il sindaco: «Grande innovatore su più fronti»



[\(/articolo/35690/palermo-pool-antimafia-artale-ch-vittima-di-serie-b/\)](/articolo/35690/palermo-pool-antimafia-artale-ch-vittima-di-serie-b/)

Palermo ricorda il papà antimafia. Artale: «Centenaria vittima di s

Prof. Aurelio Maggio - Capo Dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell’Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo

Palermo, 29 luglio 2015 – Emergenza sangue a Palermo. Una situazione che perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e che ha spinto il prof. Aurelio Maggio, Capo Dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell’Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo a lanciare un appello al Prefetto Francesca Cannizzo e al Sindaco Leoluca Orlando.

Il prof. Maggio, che dirige l’Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell’Ospedale Cervello, ha inviato una lettera al Prefetto e al Sindaco sottolineando “viva preoccupazione per l’attuale emergenza sanitaria relativa alla gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da Talassemia e da altre emoglobinopatie”. Il prof. Maggio propone al Prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle Forze dell’Ordine fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie.

“La situazione di criticità è talmente elevata – scrive nella lettera il prof. Maggio – che, soltanto nell’Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l’arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone”.

fonte: ufficio stampa

quotidianosanità.it

Mercoledì 29 LUGLIO 2015

Palermo. Appello a sindaco e prefetto dall'ospedale Villa Sofia Cervello: "C'è una gravissima carenza di sangue"

Il capo dipartimento di Ematologia Aurelio Maggio lancia l'allarme. "La situazione di criticità è talmente elevata che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione"

Emergenza sangue a Palermo. Una situazione che perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e che ha spinto il professore **Aurelio Maggio**, Capo Dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo a lanciare un appello al Prefetto **Francesca Cannizzo** e al Sindaco **Leoluca Orlando**. Il Professore Maggio, che dirige l'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello, ha inviato una lettera al Prefetto e al Sindaco sottolineando "viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da Talassemia e da altre emoglobinopatie". Il Professore Maggio propone al Prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle Forze dell'Ordine fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie.

"La situazione di criticità è talmente elevata – scrive nella lettera il Professore Maggio - che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone".

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).



BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

dal 27 Luglio al 05 Agosto 2015

€1,49

€12,90

€59,90

ARD

L'ALLARME DEL CAPO DI EMATOLOGIA A VILLA SOFIA

Emergenza sangue a Palermo, appello al sindaco e al prefetto



SALUTE E SANITÀ 28 luglio 2015
di Redazione

Emergenza sangue a Palermo. Una situazione che perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e che ha spinto il professore Aurelio Maggio, capo dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo a lanciare un appello al prefetto Francesca Cannizzo e al sindaco Leoluca Orlando.

Il professor Maggio ha inviato una lettera al prefetto e al sindaco sottolineando "viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da talassemia e da altre emoglobinopatie".

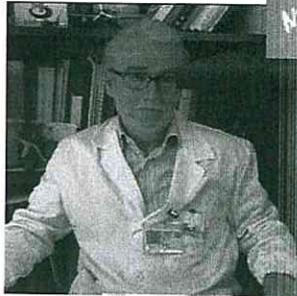
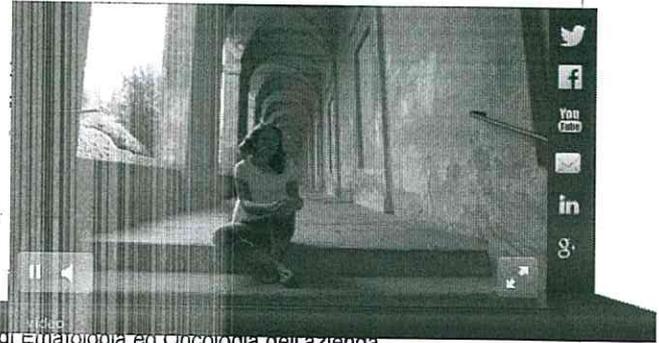
Maggio propone al prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie.

"La situazione di criticità è talmente elevata – scrive nella lettera il professor Maggio – che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone".

"Emergenza sangue", l'appello di un medico a Prefetto e Sindaco

La missiva porta la firma del professor **Adriano Maggio**, medico delle malattie rare del sangue, per incentivare le donazioni.

PT Redazione · 28 Luglio 2015



Il professor **Adriano Maggio**, capo dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello ha lanciato un appello al prefetto **Francesca Cannizzo** e al sindaco **Leoluca Orlando**.

Il professor Maggio, che dirige l'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello, ha sottolineato la **"viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da Talassemia e da altre emoglobinopatie"**.

Il professor Maggio propone al Prefetto di predisporre una **direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine** fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un **appello alla cittadinanza** al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie.

"La situazione di criticità è talmente elevata - scrive nella lettera il dottore Maggio - che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti **talassemici**, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano **per tutto l'arco della propria vita** di trasfusioni con una **cadenza periodica di due settimane** e se non sono trasfusi vanno incontro a **cardiopatie gravi e severe infezioni** con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a **grave rischio la salute di migliaia di persone**".

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE INVIA CONTENUTI
REGISTRATI HELP
PRIVACY CONDIZIONI GENERALI

LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTO NOTIZIE
SALERNO TODAY
NAPOLI TODAY
LECCE PRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE





HOME | CRONACA | POLITICA | INCHIESTE | SPORT | FOTONEWS | VIDEO | RUBRICHE | CARTACEO | REDAZIONE | CONTATTI
 CARINI | PARTINICO | TERRASINI | CAPACI | CINISI | ISOLA DELLE FEMMINE | TORRETTA | COMUNICATI STAMPA | NEWS SICILIA | MARSALA

Tweet 0

1

Emergenza sangue a Palermo: appello del prof. Aurelio Maggio a Prefetto e Sindaco

martedì 28 luglio 2015 - di: Antonio Catalfo

Emergenza sangue in Sicilia: le riserve sono ormai al lumicino e il prof. Aurelio Maggio, direttore di Ematologia al "Cervello" lancia un accorato appello. Intanto splendida risposta dei cittadini alla richiesta di donazione di ieri.



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella nostra cookie policy. Accetto i cookie

Si sono ridotte al lumicino le riserve di unità di sangue negli ospedali di Palermo. La situazione è identica in tutta la Sicilia e nel territorio nazionale. Aurelio Maggio, direttore di Ematologia e Oncologia dell'Azienda ospedaliera "Villa Sofia" e presidente della società siciliana di Ematologia, ha scritto al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. "Esprimo una viva preoccupazione per la situazione di grave carenza di unità di sangue che non è solo a Palermo, ma in tutta la Sicilia e da altre ematopatie. La situazione è grave e urgente. Si tratta di una carenza che, sommato nell'unità operativa di Ematologia, ha portato a una carenza di circa cento unità ematiche destinate a pazienti talassemici, ma anche a pazienti con altre ematopatie e neoplasie del sistema circolatorio. La propria vita di trasfusione non è sufficiente per molti di loro. Soprattutto i trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi, infezioni ricorrenti e altre complicanze. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici. La carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone. Maggio ha proposto al prefetto di mobilitare con una direttiva il personale delle forze dell'ordine fisicamente idoneo per una donazione urgente presso i due centri trasfusionali del Cervello e Villa Sofia, chiedendo al contempo

uguale opera di sensibilizzazione al sindaco di Palermo.



Intanto l'appello lanciato ieri dal nostro giornale, da **Luisa Altavilla**, per il proprio papà, ricoverato al reparto di Ematologia del Cervello, e diffuso anche tramite i social network, ha avuto i risultati sperati. Stamattina una folla di cittadini si è presentata nel centro trasfusionale del nosocomio palermitano, per

aiutare Antonino Altavilla e tutti i degenti bisognevoli di trasfusioni. "Ragazzi.. oggi siete stati veramente tantissimi!!! scrive Luisa Altavilla nelle pagine di Facebook - E' una grande cosa questa.. G - R - A - Z - I - E -La mia famiglia non dimenticherà mai questo grande abbraccio nel quale amici, conoscenti e non si sono stretti questa mattina al centro di ematologia al cervello. A nome di mio padre RINGRAZIO TUTTI DI CUORE!!

Da domani, per donare il sangue, e non solo per mio padre ma IN GENERALE per l'emergenza sangue estiva che colpisce la nostra amata regione, contattate il centro, sentite che affluenza c'è e informatevi se dovete fare pre-donazione o meno. VI RINGRAZIO! LUCE E AMORE PER TUTTI VOI!!!!" L'appello è stato immediatamente condiviso da cittadini, giornalisti, rappresentanti delle forze dell'ordine, medici e da tanti ragazzi. C'è una Sicilia bella e solidale che, nonostante tutto, fa sperare in un futuro migliore.

Letto da 215 visitatori

IL VESPRO

Direttore Responsabile: Ambrogio Conigliaro
Aut. del tribunale di Palermo n.22/2007

©2015 - Tutti i diritti sono riservati
Icaro Soc.Coop Arl - P.I. 04660670827
Redazione: Via Mazzini, 5 - Carini

| Cronaca | Politica | Inchieste | Sport | Foto | Video | Rubriche | Cartaceo | Redazione |

SEGUICI SUI SOCIAL:    

Gestione - Disclaimer - Mappa del sito - CSS Validator
Web Agency

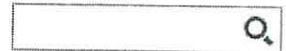


Chi siamo | La redazione



askanews

martedì 28 luglio | 15:26



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO EXPO 2015 ALTRE SEZIONI

SPECIALI

MINACCIA ISIS

POLVERIERA UCRAINA

Volotea® Palermo

Offerte per i voli a Palermo Visita ora www.Volotea.com![Home](#) / [Regioni](#) / [Sicilia](#) / [Emergenza sangue a Palermo, da Villa Sofia appello ai donatori](#)

pubblicato il 28/lug/2015 14:13

Emergenza sangue a Palermo, da Villa Sofia appello ai donatori

Il professor Maggio scrive al sindaco e al prefettoB&B stella Marina
SiracusaDa 25 € [Click](#)

Eclissi Siracusa

Da 15 € [Click](#)Mi piace [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Palermo, 28 lug. (askanews) - Emergenza sangue a Palermo. Una situazione che perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e che ha spinto il professore Aurelio Maggio, Capo Dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo a lanciare un appello al Prefetto Francesca Cannizzo e al Sindaco Leoluca Orlando.

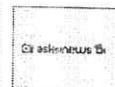
Il Professore Maggio, che dirige l'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello, ha inviato una lettera al Prefetto e al Sindaco sottolineando "viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da Talassemia e da altre emoglobinopatie". Il Professore Maggio propone al Prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle Forze dell'Ordine fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie.

"La situazione di criticità è talmente elevata - scrive nella lettera il Professore Maggio - che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone".

TAG CORRELATI

#sanità

Gli articoli più letti

**1** Campania
Campania, De Luca
sostituisce vertici Eav e
Soresa**2** Caso Scazzi
Caso Scazzi, Sabrina
piange in aula**3** Roma
crisi Campidoglio, Luigina
Di Liegro a colloquio con
Marino**4** Ligresti
Procura chiede processo
per Peluso per crac Imco
dei Ligresti

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

OK

NEWS

sangue" a Palermo: l'appello alla città



Palermo, è ufficiale: per la difesa arriva El Kagoutari



Vertice: Crocetta, Raciti e D'Alia



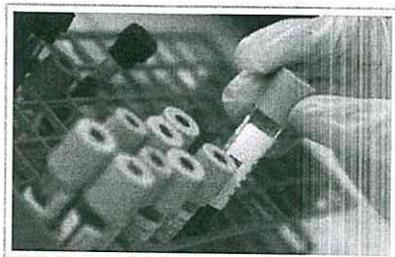
"Alla Tonara di Sc

"Emergenza sangue" a Palermo: l'appello alla città

0 Le Altre Notizie 28 luglio 2015 - 14:50 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 2



Emergenza sangue a Palermo. Una situazione che perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e che ha spinto Aurelio Maggio, capo dipartimento di Ematologia ed Oncologia dell'Azienda ospedaliera **Villa Sofia Cervello di Palermo** a lanciare un **appello al Prefetto Francesca Cannizzo** e al **Sindaco Leoluca Orlando**.

Maggio, che dirige l'Unita' operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'Ospedale Cervello, ha inviato una lettera al Prefetto e al Sindaco sottolineando "viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla **gravissima carenza di unita' di sangue disponibili per le trasfusioni** dei numerosi pazienti affetti da **Talassemia** e da altre **emoglobinopatie**".

Il medico propone al Prefetto di predisporre una **direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine** fisicamente idoneo affinché possa effettuare la donazione del sangue presso i due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al Sindaco di fare un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unita' ematiche necessarie.

"La situazione di **criticità è talmente** elevata – scrive nella lettera – che, soltanto nell'Unita' operativa di Ematologia II da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unita' ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia e' la regione con maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone".



DI REDAZIONE

TAGGED WITH [#palermo](#) [appello](#) [centro](#) [emergenza sangue](#) [prefetto](#) [prelievi](#) [prelievi](#) [sangue](#) [sindaco](#) [talassemia](#) [villa sofia](#)

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

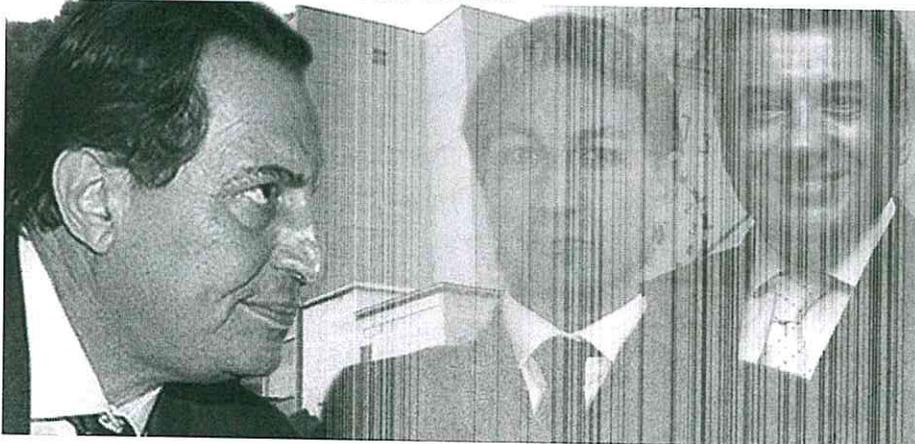
IL CASO

Crocetta e quelle telefonate con Tutino Lo scandalo Sanità approda all'antimafia

Giovedì 30 Luglio 2015 - 06:01 di Salvo Toscano

Articolo letto 4.575 volte

La commissione dell'Ars ha ascoltato Crocetta che ha negato pressioni. Ma le intercettazioni di Tutino gettano ombre su un sistema di potere che non possono essere archiviate.



dal 23 luglio al 2 agosto

GRATTA PER 1.000

NIKON
Fotocamera Reflex digitale
D3300 18-55 mm VR II

Tan Fisso 0% TAEG 0%

10 rate da **49,90€**
Costo accessori azzurri

imp. fin. e imp. dovuto: 499€

5 GRATTA PER 1.000

499

MediaWorld

SCOPRI IL COMFORT

PALERMO – Lo scandalo Sanità non è chiuso. E spazzare la polvere sotto il tappeto non sarà semplice. È positivo che ieri la commissione Antimafia dell'Ars abbia voluto approfondire i punti oscuri legati all'indagine che coinvolge Matteo Tutino, ascoltando il presidente della Regione. La seduta è stata secretata e gli atti inviati per conoscenza all'autorità giudiziaria e all'Antimafia nazionale. Ma a quanto Livesicilia ha appreso, le due ore e mezza di audizione sono state monopolizzate proprio dal tema della sanità. Non solo in merito all'ormai famosa intercettazione del mistero, quella pubblicata da *L'Espresso* e smentita dalla procura di Palermo. Ma anche, e questo è l'elemento che di certo merita la massima attenzione, riguardo allo spaccato inquietante che si evince dalle altre intercettazioni, quelle pubblicate nei giorni scorsi da Livesicilia e non contestate. Un materiale da cui emergerebbe un quadro di commistioni tra sanità e politica, con un cerchio magico invadente e all'apparenza potentissimo. Crocetta ieri, a quanto è trapelato dalla seduta a porte chiuse dell'Antimafia, ha negato di aver ricevuto pressioni o di essere stato a conoscenza di pressioni subite dall'assessore dimissionario Lucia

Borsellino.

Il punto è di massima importanza. Gli elementi finiti nell'inchiesta raccontano di un primario che si sarebbe comportato da manager, forte del legame amicale con il presidente della Regione. E nelle carte ci sono le telefonate tra Tutino e Sampieri in cui proprio di nomine di manager si discute, per compilare una lista che poi avrebbe trovato delle conferme nelle nomine decise dal governo. E ancora, a meritare un approfondimento ci sono le "distrazioni" sul procedimento disciplinare a carico di Tutino, che secondo i pm di Palermo sarebbe stato insabbiato fino a fare scadere i termini. Vicende dai contorni opachi come quella del trasferimento dell'ex direttore amministrativo di Villa Sofia (da "sbagnare" da un'altra parte), che aveva sollevato forti perplessità sui titoli che consentirono al medico di diventare primario della chirurgia plastica. E ancora la frase "ma viru iu cu Lucia", detta dal governatore a Sampieri, nei giorni in cui la sua esperienza di commissario straordinario di Villa Sofia arrivava al capolinea perché raggiunto da un avviso di garanzia.

Tanta carne al fuoco, in un contesto di ingerenze che appaiono all'ordine del giorno. Quello stesso contesto in cui sarebbero giunte alla Borsellino le pressioni di un paio di deputati del Megafono per "piazzare" Sampieri all'Asp di Trapani dopo avere perso l'incarico a Palermo.

Nessuna pressione, ha detto ai commissari ieri Crocetta. Sminuendo dunque al rango di millanterie le chiacchierate fra gli esponenti del suo cerchio magico. Basterà questo a chiudere un capitolo di tale gigantesca portata? Tanto gigantesca da essere definito dal successore di Lucia Borsellino, Baldo Gucciardi uno "spartiacque" nella storia della sanità siciliana. Uno scandalo così non può essere archiviato agevolmente nel dimenticatoio, magari sfruttando l'effetto boomerang di una notizia smentita. È l'ora per la Sicilia, e questo giornale lo scrive dal primo giorno, di far raffreddare il dibattito su quell'intercettazione e affrontare con tutta la serietà dovuta il tema di "quelle altre" intercettazioni. Senza tentare di spazzare la polvere sotto il tappeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE GUCCIARDI CONFERMA LA STIMA DI CIRCA 5 MILA ASSUNZIONI TRA MEDICI, STABILIZZAZIONI E MOBILITÀ

Sanità, passo avanti verso i concorsi

Arriva il via libera anche dalla giunta

● Entro settembre i manager stabiliranno i posti da bandire

La giunta regionale ha approvato le linee guida che dovranno seguire i manager di asp e ospedali per definire le piante organiche entro il 30 settembre, pena la decadenza dall'incarico.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Si avvicinano le nuove assunzioni nella sanità: la giunta regionale ha approvato la delibera con le linee guida che dovranno seguire i manager di asp e ospedali per definire le piante organiche entro il 30 settembre, pena la decadenza dall'incarico. L'approvazione è arrivata subito dopo il vertice tra l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, e i manager. Il cronoprogramma che prevede bandi e stabilizzazioni entro il 30 novembre è stato accolto positivamente dai manager che già sono a lavoro sulle nuove piante organiche e molti dei quali sono già a buon punto. «Siamo tutti concordi nella necessità di fare presto e subito - ha detto l'assessore - per mantenere l'impegno anche a costo di rinunciare alle vacanze».

La delibera accoglie la risoluzione approvata dalla Commissione Sanità dell'Ars. Nella risoluzione era inserito il cronoprogramma, ma anche i limiti all'esternalizzazione dei servizi e il potenziamento dei registri dei tumori. Gucciardi ha confermato le stime di 4-5000 nuovi medici in servizio, tra stabilizzazioni, mobilità e concorsi. «Ci sarà spazio anche per figure innovative - ha detto Gucciardi - che non erano previste finora dopo il blocco che andava avanti da anni.

Come per esempio le figure legate al settore delle biotecnologie».

Le linee guida prevedono otto medici in media per ogni reparto. Nelle Terapie intensive possono diventare dieci. Quasi due infermieri per ogni medico e un operatore socio-sanitario circa ogni tre posti letto. Mentre nel pronto soccorso si prevedono sette medici per le strutture con 15 mila pazienti l'anno, a cui si aggiunge un medico per ogni cinquemila accessi ulteriori. Nel piano sono fissati due medici per le direzioni di presidi tra i 120 e i 250 posti letto, tre medici tra 250 e 400 posti e quattro medici per quelli oltre 400 posti. Gli ausiliari previsti sono 0,75 per posto letto nelle terapie intensive, 0,25 nei reparti di Riabilitazione e lungodegenza, 0,20 nelle funzioni di elevata assistenza e di 0,15 per le altre. Nel pronto soccorso sono previsti due infermieri per ogni medico presente in turno. Per ciascun tipo di reparto, le linee fissano un minimo e un massimo di medici per posto letto. I manager dovranno cercare di gestire le risorse a disposizione per rientrare nei margini. I reparti con più medici in proporzione ai pazienti saranno i reparti di Terapia intensiva: dalla Riabilitazione alle unità coronariche a quelli per le grandi ustioni. In questi casi il minimo previsto è di 0,80 medici a paziente e un massimo di un medico a paziente. Il numero inferiore è previsto per le specialità di base: nei reparti di Chirurgia generale, oncologica, d'urgenza, Medicina, Ortopedia e Allergologia sono previsti da 0,20 a 0,36 medici a posto letto. (S.F.A.Z.)

PER SAPERNE DI PIÙ
 ptl.regione.sicilia.it
 www.palermo.repubblica.it



Sanità, sì ai concorsi tra medici e infermieri in palio 5 mila posti

Sanità, le linee guida per le nuove piante organiche. Nascono gli "ospedali riuniti". Salvi i piccoli nosocomi

GIOIA SGARLATA

Da quattro a cinque mila. È il numero dei posti che saranno messi a concorso in Sicilia nella sanità, secondo una stima dell'assessore. Un numero ancora approssimativo che tiene conto dei contratti a tempo determinato in atto, 4205 in tutto. Concorsi aperti non solo ai carichi bianchi ma a tutte le figure necessarie al funzionamento della macchina della Sanità siciliana e oggi mancanti dentro gli ospedali: dai medici agli amministrativi, dagli ingegneri degli uffici tecnici agli operatori socio assistenziali, ai terapisti, agli infermieri. Con una percentuale più alta per Oss e infermieri. E con l'inserimento di alcune figure necessarie alle strutture previste con la riorganizzazione delle piante organiche e l'aumento delle unità per il post acuto, la riabilitazione e la lungodegenza «che sull'Isola — dice l'assessore regionale alla Sanità, Baldo Gucciardi — sono molto carenti».

Entro settembre i manager delle aziende dovranno definire le piante organiche e il via alle procedure per i concorsi sarà entro il 30 novembre. Ma in queste ore concitate per la sanità di tutta Italia dopo l'annuncio dei nuovi tagli da parte del ministro Lorenzin, la Sicilia dà ufficialmente il via agli "ospedali riuniti", salvando così una serie di piccoli presidi. Saranno quelli già definiti nella rete ospedaliera: 20 in tutta l'isola. Tre quelli di Palermo: "Parrinico — Corleone", "Termini Petralia" e "Ingrassia — Villa delle Ginestre". Tre anche a Catania con "Acireale — Giarre", "Biancavilla — Bronte — Paternò" e "Caltagirone — Sant'Agata di Militello". Due a Messina: Sant'Agata — Mistretta" e "Milazzo — Barcellona — Lipari".

Gli "ospedali riuniti" avranno un occhio di riguardo in più da parte della Regione. Perché se le Aziende ospedaliere dovranno subito procedere al taglio dei primari, gli "ospedali riuniti", alle dipendenze delle Asp, avranno più tempo e la possibilità di derogare ad alcuni accorpamenti di unità complesse nel caso di strutture che si trovano in luoghi difficili da raggiungere per posizione geografica o per lo stato dei collegamenti. La nuova organizzazione partirà comunque solo dopo un passaggio in commissione e l'autorizzazione dell'assessorato regionale alla Sanità.

Un modo per rispondere alle proteste scoppiate negli ultimi mesi in molti centri montani e nelle isole minori. «Abbiamo lavorato rispetto ad una rimodulazione territoriale più che per singola azienda», dice Gucciardi, che ieri è stato a Roma per un primo incontro al ministero della Salute per provare a portare nelle casse siciliane 400 milioni da spendere per macchinari sanitari alla vigilia di una nuova spendig review. Che, comunque, non preoccupa Gucciardi. «Non si tratta di riduzione di risorse ma di una redistribuzione provando a contenere gli sprechi — dice — E poi il ministro ha chiarito che i fondi saranno reinvestiti nella sanità con il coinvolgimento delle Regioni». Come dire, "nessuno scippo" da Roma. Anzi. «La sanità siciliana — dice Gucciardi — è tornata ad essere per il governo nazionale una regione virtuosa, meritandosi un bonus di 127 milioni bloccato dal 2012».

I NODI DELLA POLITICA

TRA LE MISURE PREVISTE L'OBBLIGO DELLE AZIENDE DI CONTRATTARE IL PREZZO DEI FARMACI CON LE AZIENDE PRODUTTRICI

Sanità, Lorenzin: stop a visite ed esami inutili, costano tredici miliardi

Il Senato dà la fiducia al governo sul decreto legge sui tagli agli enti locali. Boschi: misure concordate con le Regioni

Il decreto prevede che se il medico convenzionato con il servizio sanitario fa prescrizioni inappropriate di analisi, risonanze e affini può rischiare una riduzione del trattamento economico accessorio.

Alessandro Mari
ROMA

●●● Nel giorno in cui Denis Verdini ufficializza il battesimo del suo nuovo gruppo il governo ottiene al Senato una importante fiducia e senza l'apporto dei «responsabili» sul Dl Enti locali e, soprattutto, sul taglio da 2,3 miliardi previsto per il 2015 alla sanità. Una misura che, assieme alla parola di Yoram Gurgeld sull'applicazione della «spending review» al comparto sanitario nazionale, ha scatenato le polemiche, alimentate dalle numerose assenze che lunedì hanno fatto mancare 4 volte il numero legale in Aula a Palazzo Madama. Ieri, però, i senatori della maggioranza erano in

larga parte presenti, a cominciare da quelli di Area Popolare nel quale si sono registrate solo 3 assenze e tutte giustificate. E per 163 sì (contro 111 no, nessun astenuto e un non votante) con cui il governo ha ottenuto la fiducia sul maxiemendamento presentato al disegno di conversione in legge del decreto, non sono stati decisivi neppure i futuri esponenti di Azione Liberalpopolare-Autonomie.

Tagli pari a 2,3 miliardi, per il 2015, sul livello di finanziamento del Sistema sanitario nazionale. E quanto viene confermato nel maxiemendamento del governo al di enti locali che, nella sua integrazione prevede anche l'autorizzazione per la Regione Calabria a ricorrere alle risorse necessarie per la stabilizzazione dei lavoratori Lsu-Lpu dei Comuni calabresi. Nessun taglio alla Sanità, ma misure di efficientamento che porteranno al risparmio da reinvestire nel settore. A chiarirlo è il ministro Lorenzin: «Voglio dire con chiarezza che sono con-

traria a nuovi tagli al Servizio sanitario. E dico no a qualunque ipotesi di taglio, che al momento non c'è. I risparmi non sono tagli». Il ministro spiega però che un risparmio potrà arrivare da una stretta sulla «medicina difensiva» che costa 13 miliardi l'anno. Ovvero esami e visite prescritti a scopo «difensivo», per prevenire i contenziosi.

La razionalizzazione

Nessun taglio, solo una «razionalizzazione» da 2,3 miliardi di euro, concordata con le Regioni, come ricorda il Ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi. Previste 240 nuove assunzioni per l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) nei prossimi tre anni. I contratti per le forniture sanitarie vengono rinegoziati dalle regioni: obiettivo è ridurre la spesa, e non si raggiunge un accordo coi fornitori si potrà recedere dal contratto. Le fatture per le forniture sanitarie dovranno essere trasmesse all'ed al ministero della Salute che predisporrà un Osservatorio



Beatrice Lorenzin, ministro della Salute (FOTOGRAFIA)

nazionale sui prezzi dei dispositivi medici.

Aziende a rischio se si sfiora

L'eventuale superamento del tetto di spesa sanitaria regionale sarà posto a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici per una quota complessiva pari al 40% nel 2015, al 45% nel 2016 e al 50% decorrere dal 2017. Entro il 30 settembre 2015, l'Aifa conclude le procedure di rinegoziazione con le aziende farmaceutiche per la riduzione del prezzo di rimborso dei medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale.

No a prestazioni «inappropriate»

Meno analisi, risonanze e affini. Il decreto prevede che siano individuate «le indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale». Viceversa il costo è a totale carico dell'assistito. Se il medico convenzionato con

il servizio sanitario fa prescrizioni inappropriate rischia una riduzione del trattamento economico accessorio: il medico potrà evitare le sanzioni sul salario accessorio in caso di prescrizioni inappropriate motivando le proprie decisioni.

Polizza Giubileo per i pellegrini

Una sorta di «polizza Giubileo» da 50 euro sottoscritta dai pellegrini stranieri garantirà l'assistenza sanitaria pubblica senza altri costi. Per garantire l'ordine durante il Giubileo è autorizzata l'assunzione di 1.050 poliziotti, 1.050 carabinieri e 400 finanzieri e 250 vigili del fuoco.

La polemica Zaia-Crocetta

«Ho una controproposta. Semplice. Mandiamo dei veneti a commissariare la sanità di certe Regioni. Non ci sarebbe più bisogno di alcun taglio». Lo afferma Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, in merito ai tagli alla

sanità allo studio del governo per la spending review. «Se penso ai 500 milioni messi dal governo per il salva-Crocetta...», prosegue Zaia. A cui fa eco il vice presidente del Senato, Roberto Calderoli: «Dopo lo schiaffo dato ai veneti colpiti dal tornado, elemosinati con 2 milioni a fronte di danni per 100, sono stati regalati 500 milioni a Crocetta per coprire i buchi di bilancio della Sicilia». In una nota il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, ha risposto: «Mi dispiace sinceramente che il governatore Zaia abbia fatto queste dichiarazioni a proposito dei 500 milioni di euro da destinare alla Sicilia per la copertura del Bilancio. Probabilmente il fatto che da parte di qualcuno venga rappresentato quasi come un regalo del governo, può avere indotto in errore il governatore. Quei soldi ci spettano per una sentenza della Corte costituzionale, sono soldi dei siciliani che ritornano ai siciliani».

L'INTERVISTA. Il vicepresidente del Consiglio superiore della Sanità: «Per ridurre la spesa senza incidere sulla qualità si incentivano l'attività dei medici del territorio»

Cardinale: «Tagli mirati per sostenere la prevenzione»

Della Parrinello
PALERMO

«Se i tagli non saranno lineari ma mirati il recupero di fondi potrà essere usato per sostenere la prevenzione e la medicina del territorio», la stretta sulla medicina difensiva del ministro della Sanità Beatrice Lorenzin ha l'approvazione condizionata di un esperto di settore, il professore Adelfio Elio Cardinale, vicepresidente del Consiglio superiore della Sanità e presidente emerito della Società italiana di Radiologia, ex sottosegretario alla Salute. «No a tagli lineari, sul tipo di meno 10 per cento su tutto, la manovra è una buona ipotesi di lavoro per un adeguamento migliorativo nei costi della sanità, nessun taglio generalizzato bensì la lotta alla difformità dei centri di spesa e un

esempio per tutti è l'appalto per le pulizie che varia molto, per esempio negli ospedali di Napoli costa 15.000 euro all'anno contro i 5.000 di Padova. La manovra fra l'altro deriva da un accordo già avviato fra ministero e conferenza nazionale degli assessori alla Sanità, è definito patto della salute e prevede un risparmio di 7 miliardi di euro in tre anni.

●●● La medicina difensiva costa troppo allo Stato, ma cosa è e cosa si rischia con l'obbligo del contenimento delle spese in questo settore?

«La medicina difensiva è per esempio un medico che si preoccupa di successivi problemi giudiziari e cerca di prevenire eventuali contestazioni nel caso di esito infastito prescrivendo una serie di esami



Adelfio Elio Cardinale

inutili e ripetitivi, tac, risonanze, in modo da giustificare il suo operato. Ho fatto tutto il possibile. Oppure il medico che si astiene dal praticare esami in contorni pericolosi».

si mette in atto la così detta medicina difensiva passiva. La professione in alcune specialità, ortopedia, neurochirurgia, osterica e ginecologia, chirurgia, è ad alto rischio e per esempio negli Stati Uniti è difficile trovare specialisti disposti a queste pratiche perché i pericoli giudiziari e finanziari sono enormi. E c'è anche la così detta obbligazione di risultato, la medicina è ormai così avanzata che il paziente e la sua famiglia hanno un'idea precisa: il malato deve uscire guarito diversamente è colpa del medico».

●●● Come si azzerano la medicina difensiva senza rischio per gli utenti?

«È necessario farlo, i suoi costi non sono più sostenibili, nel decennio che va dal 2003 al 2013 sono au-

mentati del 158 per cento. Con dati veramente notevoli in radiologia dove ogni anno si effettuano cento milioni di esami, radiografie, tac, risonanze magnetiche, ecografie il 30-40 per cento delle quali sono superflue e derivano quasi sempre dalla volontà di avere uno scudo giudiziario. Tutto questo ha un costo di 10-13 miliardi l'anno che il ministero prevede di ridurre e per il quale è necessario anche ricucire il rapporto fra medico e paziente oggi spesso lacerato. È necessario perseguire l'appropriatezza delle prestazioni, che vuol dire fare la cosa giusta al momento giusto, nel posto giusto, al prezzo giusto e da parte del personale sanitario giusto».

●●● C'è un piano per ridurre la spesa senza incidere sulla qualità?

tà? «Razionalizzare equiparando a livello nazionale i costi di beni e servizi, interferendo sugli esami superflui, rendendo trasparenti gli appalti, dove in Sicilia si insinua la criminalità mafiosa, incentivando la preziosa attività dei medici del territorio».

●●● La medicina preventiva riuscirà a sopravvivere alla stretta che il ministro intende imporre sulla medicina difensiva? Per esempio un caso Angelina Jolie con l'intervento radicale per prevenire un tumore nella genetica di famiglia?

«È l'obiettivo che ci prefiggiamo. Il caso Jolie è un episodio estremo ma potrebbe rientrare in questo nuovo contesto anche per la sua utilità riconosciuta dal professore Umberto Veronesi. La prevenzione non sarà penalizzata, sarà anzi incentivata con nuovi fondi che arriveranno dalla razionalizzazione delle spese».

Sei in: Home > Attualità > Tumori, due milioni di italiani hanno sconfitto la malattia

NUOVE SPERANZE DALL'IMMUNOTERAPIA

Tumori, due milioni di italiani hanno sconfitto la malattia

di oggisalute | 28 luglio 2015 | pubblicato in Attualità



Il 5% degli italiani vive oggi con una diagnosi di tumore. Sono oltre il doppio rispetto a 22 anni fa, in aumento costante (+3% l'anno). E almeno 1 milione e 800mila persone possono affermare di avere sconfitto la malattia.

Si tratta di un vero e proprio esercito di cittadini che avanza diritti che spaziano dal ritorno al lavoro, all'accesso ai mutui bancari al desiderio di diventare genitori. Il cancro sta diventando sempre più una malattia cronica con cui è possibile convivere a lungo o guarire: il 57% dei pazienti infatti ha ricevuto la diagnosi da oltre cinque anni, la soglia

che tecnicamente equivale alla vittoria sulla malattia.

L'aumento della sopravvivenza è oggi possibile anche grazie a una nuova arma, l'immunoterapia che stimola il sistema immunitario a combattere il tumore. "I passi in avanti della ricerca ci pongono di fronte a un radicale cambiamento della relazione con il paziente - afferma Francesco Cognetti, presidente della Fondazione 'Insieme contro il Cancro' nel convegno nazionale 'Le nuove frontiere della terapia. Il ruolo degli oncologi, delle Istituzioni, del media per garantire appropriatezza e diritti dei pazienti', che si svolge oggi alla Camera dei Deputati -. L'immunoterapia permette di sbloccare il freno che le cellule tumorali pongono al nostro sistema immunitario. E per i pazienti è più facile capire che il tumore non viene curato da una molecola esterna ma grazie al sistema immunitario. Va però denunciata l'arretratezza in cui versa il nostro Paese: in Italia, infatti, la comunicazione non fa ancora parte della preparazione professionale degli oncologi. I dati della letteratura internazionale dimostrano che una comunicazione efficace aumenta la soddisfazione e l'adesione alle terapie del malato oncologico, aiuta a prevenire il 'burn out', cioè il logorio psicofisico dei clinici e a ridurre le controversie medico legali. È una vera e propria risorsa per il sistema sanitario in grado di garantire risparmi nel lungo periodo: in questo modo inoltre l'assistenza costerà meno".

Lo scorso anno, con il libro "Il male incurabile" presentato in occasione del suo primo compleanno, la Fondazione ha voluto capire come i media trattano l'argomento 'cancro' e come deve essere oggi una corretta comunicazione ai cittadini su questo tema. Per celebrare il secondo anno di attività, la Fondazione affronta un altro tema cruciale: le potenzialità offerte dalle nuove terapie e il loro impatto nel rapporto medico-paziente.

"Uno dei punti dolenti dell'oncologia italiana - spiega Giorgio Scagliotti, direttore del Dipartimento di Oncologia all'Università di Torino - è la formazione dei futuri medici a una corretta comunicazione con il paziente. Nel nostro Paese, infatti, i giovani concludono il proprio iter tra Università e Specializzazione senza aver frequentato corsi, seminari o approfondimenti su questo aspetto che oggi riveste sempre più importanza. Un problema molto diffuso e sentito: secondo un sondaggio condotto in tre oncologie di riferimento, circa il 60% dei clinici ritiene la propria formazione universitaria su questo punto poco adeguata (e un ulteriore 10% per nulla adeguata). Solo il 30% degli oncologi ha avuto la possibilità di seguire corsi dedicati al tema e, di questi, solo la metà li ha effettivamente frequentati. In generale, in Italia il rapporto con il paziente è costruito più in base a caratteristiche personali e alla propria esperienza che non su competenze strutturate".

Nel 2014 nel nostro Paese sono stati registrati 365.500 nuovi casi di tumore (circa 1000 al giorno), di cui 196.100 (54%) negli uomini e 169.400 (46%) nelle donne. L'immunoterapia ha dimostrato ottimi risultati nel melanoma in fase avanzata che presentava percentuali di sopravvivenza di appena sei mesi, con un tasso di mortalità a un anno del 75%. Oggi il 20% dei pazienti trattati con ipilimumab è vivo a 10 anni dalla diagnosi. E si stanno ottenendo ottimi risultati anche nel tumore del polmone metastatico dove per la prima volta è possibile parlare di pazienti vivi a tre anni.

"La comunicazione medico-paziente influisce sulla cosiddetta 'compliance'. Un tempo si parlava di aderenza al farmaco -sottolinea Sergio Pecorelli, presidente Agenzia Italiana del Farmaco -, oggi, in modo più appropriato, l'attenzione è rivolta all'aderenza alla terapia perché la malattia, soprattutto nel caso dei tumori, raramente richiede soltanto un intervento farmacologico. Migliorare questo aspetto è un impegno nel quale tutti devono sentirsi coinvolti, dalle Istituzioni, ai clinici, alle associazioni dei pazienti, alle aziende farmaceutiche. E non va mai sottovalutato il ruolo della prevenzione, che consente di salvare milioni di vite con conseguenti importanti risparmi per il servizio sanitario nazionale".

Nel nostro Paese il prezzo medio dei trattamenti anticancro è fra i più bassi in Europa grazie ai sistemi di rimborso concordati con l'Aifa, anche se resta il punto critico rappresentato dai tempi di latenza nell'accesso ai nuovi farmaci. Come evidenziato da un'indagine condotta da Farmindustria, su un totale di 54 terapie approvate dall'agenzia regolatoria europea (Ema) tra gennaio 2010 e settembre 2012, 46 sono entrate in Germania, 39 nel

// Video



Farmaci orfani, l'eccellenza della ricerca italiana

Seguici su

ALESSANDRO FARINI



PARLA L'ESPERTO

A cura di *alessandro farini*

Il sole è amico o nemico dei nostri occhi?

Ecco come ridurre i rischi

Tutti i giorni i nostri occhi sono raggiunti da diversi tipi di radiazione elettromagnetica che può essere emessa da sorgenti naturali (primo tra tutti il sole) e da sorgenti artificiali (che possono essere le lampade, ma anche i tablet e gli smartphone). Passare del tempo all'aria aperta sotto i raggi del sole ha sicuramente, come [...]



FITELAB

Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it

Regno Unito, 22 in Francia, 21 in Spagna e solo 14 in Italia.

"Nel nostro Paese – continua Cognetti – servono circa due anni complessivamente dopo l'approvazione dell'EmA perché un farmaco arrivi sul mercato. In media trascorrono 12/15 mesi per ottenere l'autorizzazione nazionale a cui vanno aggiunti altri 12 mesi per l'inserimento nei prontuari terapeutici regionali ed altri 60 giorni perché raggiunga il paziente. Inoltre non viene valutato nella tempistica di registrazione il differente valore e rimborso di ciascun farmaco. L'innovazione in oncologia dovrebbe garantire tre elementi essenziali: disponibilità, accessibilità e appropriatezza. Sicuramente la riorganizzazione dell'Aifa che prevede un incremento del personale favorirà un'accelerazione dell'iter di approvazione".

"È necessario utilizzare tutti gli strumenti in grado di limitare gli sprechi – conclude Cognetti -. Il tetto della spesa farmaceutica territoriale è stato ridotto e portato all'11,35% del Fondo sanitario nazionale, il tetto di quella ospedaliera è giunto al 3,5%. Esistono tuttavia altri margini per ridurre ulteriormente le inefficienze, puntando sul concreto sostegno alle best practices e premiando chi le realizza. È interesse di tutti, cittadini, industria, clinici, enti regolatori, pazienti, spendere al meglio le risorse a disposizione".

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace  4  1  Tweet  0

La redazione consiglia

- Nuove speranze contro i tumori | grazie ai farmaci immuno-oncologici
- Lotta ai tumori, "gli hospice una possibilità in più di sopravvivenza"
- Tumori, con la sigaretta elettronica | 19 mila morti in meno all'anno

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Tweet

 **Corriere della Sera** @Corriereit 59m
 Eccezionale trapianto di mani su un bimbo di 8 anni - FOTO goo.gl/MMJypq
 pic.twitter.com/RvgvOdQ6Ae
 Mostra Foto

 **Oggi Salute** @oggisalute 18h
 Arriva in Italia la siringa con l'ago retraibile: invenzione all'insegna della sicurezza
 fb.me/4zyD1xus3

 **la Repubblica** @repubblicait 18h
 #sanità @nzingaretti "Reinvestire i risparmi nella salute dei cittadini" a @rosariamato su #IntervisteRep larep.it/1MUQ0PI
 Mostra riepilogo

 **Oggi Salute** @oggisalute 20h
 Vitamina D alleata del cuore: se carente più rischio di infarto fb.me/7pjkF5vcQ

 **Oggi Salute** @oggisalute 29 Lug
 La nascita di un figlio "regala" ai neo-papà due chili in più fb.me/4EKMHirak

Scrivi un nuovo Tweet...

// L'eccellenza in sanità

IEO PRIMO CENTRO AL MONDO PER LA SENOLOGIA IN DAY SURGERY

L'attività di Day Surgery allo IEO celebra i primi 5 anni di attività con cifre da record: da maggio 2010 a maggio 2015 sono stati eseguiti ...

EMBOLIA CEREBRALE, ORA È POSSIBILE RIDURRE IL RISCHIO

Maria Cecilia Hospital di Cotignola (Ra), polo cardiologico e cardiocirurgico di GVM Care & Research tra i più moderni ed accreditati a...

'LA MADDALENA', AL VIA SERVIZIO DI DIMISSIONE INFERMIERISTICA

Un progetto unico in Sicilia per aiutare i pazienti a convivere meglio con la malattia dopo il ricovero. È il nuovo servizio di dimissione i...

LA MADDALENA, PRIMO BILANCIO POSITIVO PER IL REPARTO DI LUNGODEGENZA

A poco meno di un anno dall'inaugurazione, il reparto di lungodegenza dell'ospedale "La Maddalena" di Palermo si conferma punto di riferimen...

IL GLOSSARIO

Cerca la parola

CERCA

// Iniziative

CON GLI CHEF PER UNIRE SCIENZA E GUSTO A TAVOLA



Dopo il 28 giugno 2015, giornata in cui si è discusso delle novità emergenti dal mondo scientifico in merito alla

Sanità24

Stampa

Chiudi

29 Lug 2015

Spesa sanitaria regionale: per la Corte dei conti è cresciuta (+2,9%), ma i pagamenti ai fornitori restano indietro

di L.Va.

Anche nel biennio 2013-14 la spesa sanitaria sostenuta dalle Regioni è cresciuta del 2,9% rispetto ai valori raggiunti nel biennio precedente. Lo dice la Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, nella relazione sugli Andamenti delle finanze territoriali del 2014. Il motivo di questo aumento è da ricercarsi nelle anticipazioni di liquidità ottenute per il pagamento dei debiti commerciali accumulati dai rispettivi enti sanitari: l'incremento risulta, tuttavia, inferiore all'entità delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato a tale scopo.

Analogamente, anche gli enti sanitari incrementano gli incassi complessivi, senza un aumento in misura corrispondente dei relativi pagamenti ai fornitori, con conseguente formazione di disponibilità liquide per 2,8 miliardi, al netto delle anticipazioni di tesoreria. Significative riduzioni di pagamenti, inoltre, si registrano in materia di personale (-2,77% rispetto al 2013 e -5,75% rispetto al 2011).

La relazione espone unitariamente i dati di cassa dell'esercizio 2014 della finanza regionale e comunale, posti a raffronto con i risultati del triennio precedente e con gli esiti del monitoraggio sul Patto di stabilità interno, così da offrire una visione d'insieme degli effetti finanziari e delle problematiche che hanno interessato i due comparti. Non sono trattate le Province.

I giudici affrontano i nodi problematici che contrassegnano i rapporti tra il disegno politico-istituzionale di revisione del sistema fiscale locale ed il progetto di federalismo avviato nello scorso decennio, segnalando i rischi connessi al riassetto istituzionale in corso e i possibili riflessi sugli equilibri economici delle Autonomie territoriali.

Per il 2014, i vincoli del Patto di stabilità sono stati rispettati da tutte le Regioni, con l'eccezione della Regione Lazio, che ha superato il proprio tetto di spesa di 977 milioni, nell'intento dichiarato di favorire il più sollecito pagamento dei debiti pregressi e la ripresa economica e produttiva del territorio.

La gestione sanitaria

Entrando nel vivo della spesa per la gestione sanitaria, i magistrati contabili evidenziano il ruolo delle Regioni che ricoprono, come si legge nel testo: «Una funzione di mero trasferimento di risorse agli enti del servizio sanitario, che in concreto realizzano il servizio». Sempre in relazione agli enti sanitari del Lazio, «una quota consistente della spesa sanitaria territoriale viene gestita direttamente», mentre nella Regione Campania «opera una centrale di committenza». In questi due casi, i dati rilevati dal Siope, non essendo pienamente esaustivi, sono stati integrati con una ricostruzione del valore dei flussi non immediatamente imputabili agli enti sanitari.

Nel biennio 2013/2014, le Regioni (la cui spesa sanitaria, come accennato, essenzialmente è caratterizzata da trasferimenti e solo da una minima parte di gestione diretta), grazie alle anticipazioni di liquidità incassate per il pagamento dei debiti commerciali accumulati dai rispettivi enti sanitari, «incrementano sensibilmente i pagamenti, che, pari a 109,2 miliardi nel 2011, ascendono a circa 113 miliardi in ciascun anno del biennio 2013/2014 (con un incremento, nel 2014, del 3,58% rispetto al 2011)».

Tuttavia, la Corte osserva che l'incremento «è comunque inferiore all'entità delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato».

Sul fronte degli enti dei servizi sanitari regionali, invece, nel quadriennio 2011-14 crescono gli incassi complessivi (da 118,5 a 124,9 miliardi, ossia +5,4% nel 2014 rispetto al 2011), ma contestualmente non i pagamenti complessivi (che, nel 2014, decrescono del 2,12% rispetto al 2013).

Nel 2014, la gestione di cassa degli enti sanitari ha generato liquidità per 2,8 miliardi, e tale dato potrebbe essere letto sia come il riflesso delle economie di spesa generate dalle manovre finanziarie correttive decise a livello centrale e regionale, sia come il segnale del riformarsi di nuovi ritardi nei tempi di pagamento dei fornitori; infatti, nello scorso anno, mentre i costi relativi agli acquisti di beni e servizi, secondo i dati di conto economico, hanno registrato un incremento rispetto al 2013 (+2,5%; cfr. il “Rapporto 2015 sul coordinamento della finanza pubblica” approvato con delibera n. 8/2015 dalle Sezioni Riunite in sede di controllo), i pagamenti decrescono dell'1,82%. In parte, la situazione potrebbe essere stata determinata dal fatto che una quota delle anticipazioni di liquidità è stata trasferita alla fine del 2014, con impossibilità di spesa entro la fine dell'anno.

Peraltro, sottolinea il report «questa voce di spesa aumenta dell'8,86% rispetto al 2011. I pagamenti delle Regioni in piano di rientro si riducono rispetto al 2013 dell'1,79% (contro il -1,84% delle Regioni non in piano), ma restano superiori a quelli del 2011 del 14,4% (contro il +5,08% delle Regioni non in piano)».

Beni e servizi

Nel capitolo dedicato ai beni e servizi, la Corte contabile evidenzia che tra inizio e fine periodo il Nord-ovest consegue l'incremento più contenuto (nel 2014, +3,34% rispetto al 2011), mentre le Regioni centrali registrano quello relativamente più alto (+13,55% rispetto al 2011), seguite da quelle meridionali (+13,18%). Rispetto al 2013, peraltro, è solo l'Italia centrale che evidenzia un aumento di spesa (+14,6%), mentre tutte le altre aree segnano variazioni negative. Riduzioni di spesa significative sono state riportate nei pagamenti per il personale (nel 2014, -5,75% rispetto al 2011). Per i pagamenti pro capite per spesa corrente nel 2014 si registra un valore nazionale medio (1.938,26 euro) inferiore sia a quello del 2013 (2.016,62 euro) che del 2012 (1.981,65 euro), ma superiore a quello del 2011 (1.877,80 euro).

Sanità24

Stampa

Chiudi

29 Lug 2015

Tagli alla sanità, corsa contro il tempo

di Roberto Turno (da Il Sole-24Ore di oggi)

Primo sì per il decreto legge 78 sugli enti locali con i tagli da 2,35 mld incorporati in corso d'opera con un emendamento del Governo frutto dell'Intesa con le regioni. Ieri il Senato ha approvato la fiducia con 163 voti favorevoli e 111 contrari, in tutto quaranta assenti al voto, anche del Pd. Per il decreto, che scade il 18 agosto, scatta la corsa contro il tempo per l'esame della Camera in poco più di una settimana al massimo, prima della chiusura per la pausa estiva da venerdì 7 agosto.

La pre-manovra 2016 sulla sanità contenuta nel maxi emendamento governativo presentato ieri in aula, conferma in pieno il testo approvato in commissione e, in sostanza, ribadisce i contenuti dell'accordo tra palazzo Chigi e i governatori. Con un pressing forte su acquisto di beni e servizi e dispositivi medici che contribuiranno per 1,33 mld sul totale. La stretta contro gli esami inutili per le "buone prescrizioni" anti-spreco di specialistica ambulatoriale con tanto di sanzioni possibili per i medici che non rispetteranno le regole. Le rinegoziazioni dei prezzi per i farmaci, in attesa che con la manovra 2016 si ridefiniscano le partite su tetti di spesa e pay back anche per bypassare le bocciature del Tar Lazio. Ben 241 assunzioni all'Aifa, l'Agenzia del farmaco. Le liquidità in arrivo nel Lazio per le emergenze sanitarie legate al prossimo Giubileo. Il taglio di 2,352 mld, previsto dal decreto «a decorrere dal 2015», indica alle regioni (che potranno usare anche altre leve, come già stanno facendo, ma a parità di saldo finanziario) la strada per riuscire a far fronte alla contemporanea riduzione di 2 mld del Fondo sanitario di quest'anno.

Ieri la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, ha difeso una volta di più a spada tratta il decreto. E ha anche teso una mano ai medici, aprendo le porte a un possibile ammorbidimento in corso di attuazione delle nuove regole sulle sanzioni ai dottori "spreconi". «Nessun taglio, e nemmeno per il 2016-2017, ma misure di efficientamento che porteranno dei risparmi da reinvestire nel settore», giura Lorenzin. «I risparmi non sono tagli», aggiunge, rilanciando il «Patto per la salute 2014-2016», al palo da tempo, in vista della legge di Stabilità 2016. Un «Patto», ha ricordato la ministra, che già incorporava ipotesi di risparmio per 10 mld in cinque anni. Come dire, nessuna novità nonostante le polemiche sulla maxi manovra ventilata questi giorni. Tutto "concordato" con le regioni, come l'Intesa e dunque il decreto votato ieri, è la risposta della ministra della Salute ma anche della collega Maria Elena Boschi alle critiche di queste ore arrivate anche dalle regioni, in particolare di centrodestra. Ma i nuovi tagli e il pressing di cui si parla dell'Economia? «Non ci sono ipotesi di taglio, non mi risulta e non mi è stato ventilato», assicura Lorenzin all'Ansa. «Le regioni hanno deciso di rispondere al taglio della manovra, riducendo il Fondo sanitario. Io non l'ho mai voluto». E quanto alle contestazioni dei medici - che promettono un autunno caldo - nega che per i cattivi prescrittori ci saranno sanzioni sullo stipendio: toccherà la retribuzione di risultato, precisa. E in ogni caso «assolutamente sostenibili», con protocolli di prescrizione che chiameranno in causa le società scientifiche e sanzioni che saranno prese solo dopo un contraddittorio con l'azienda sanitaria. «I medici devono fare la loro parte e attenersi ai protocolli, per la tutela della salute. Poi si potranno sicuramente prevedere delle deroghe,

valutando caso per caso», già media la ministra.

Promessa che per il momento non rassicura tutti, anzi. Roberto Maroni, governatore leghista lombardo, si chiede dove sono finiti i costi standard e promette che «alla dichiarazione di guerra del Governo, risponderemo con la guerra». Il toscano Enrico Rossi (Pd) chiede «attenzione ad accanirsi sulla sanità che è un meccanismo di sicurezza per tutto il Paese», indicando la strada dei tagli alle super pensioni. I principali sindacati degli ospedalieri (Anaa) e di medici di famiglia (Fimmg) promettono mobilitazioni autunnali. E nel Pd si confrontano anime diverse. La presidente della commissione al Senato, Emilia Grazia De Biasi, nega che «nel decreto ci sia un taglio di 7 miliardi, ma risparmi per 2,3». Mentre la capogruppo Dem nella stessa commissione, Nerina Dirindin, proprio contro il decreto ha presentato le dimissioni (respinte per ora) al capogruppo Zanda. Intanto oggi Lorenzin risponderà al question time alla Camera proprio del suo gruppo, che vuole sapere dove va la barca della sanità con la manovra. «Tranquillizzare, negare i tagli ed esaltare la lotta agli sprechi», resterà anche oggi la parola d'ordine di palazzo Chigi.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sanità24

Stampa

Chiudi

29 Lug 2015

Aifa in Senato: «Farmaci salvavita solo a un terzo dei malati di epatite C». Risparmi ma troppe disparità regionali

Solo un terzo dei malati di Epatite C ha avuto accesso ai nuovi farmaci salvavita, ovvero 14.000 su circa 50.000 considerati più gravi. Un numero che continua a salire ma è ancora basso e, soprattutto, risente di drammatiche disparità regionali. Ad avere maggiormente accesso alle cure sono infatti i malati che risiedono al Nord, dove l'incidenza dei contagiati è inferiore. A fare il punto - come ricorda l'agenzia Ansa in un lancio a firma Livia Parisi - è l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), chiamata a riferire in commissione Sanità del Senato sulla sostenibilità delle nuove costosissime cure che permettono l'eradicazione del virus Hcv con un trattamento di tre settimane. Trattamento a carico dello Stato, che è riuscito, però, a risparmiare il 22% sul prezzo di acquisto. «Due miliardi e mezzo di euro, questo quello che risparmieremo nei prossimi 24 mesi con la strategia negoziale sui prezzi condotta da Aifa. Fino ad ora sono stati già risparmiati 130 milioni nei primi sei mesi dell'anno», ha riferito Luca Pani, direttore dell'Agenzia regolatoria, in merito alle trattative portate avanti con le aziende produttrici.

Risparmi importanti nel momento in cui fra i malati era sorta preoccupazione che il fondo di 1 miliardo di euro previsto dal ministero della Salute per finanziare la maxi spesa per la cura dell'epatite C, venisse utilizzato per scopi differenti o non risultasse sostenibile nei prossimi anni. Intanto però il problema resta il diverso accesso alle cure che «pone il nostro Paese a rischio di disparità sociale» secondo il Sergio Pecorelli, presidente dell'Aifa. «Le regioni del Nord hanno più facile accesso alle cure e, di conseguenza, ai rimborsi dovuti al meccanismo di risparmio prezzo-volume», ha riferito Pani. Ovvero più malati curati, più risparmi in proporzione. L'Emilia Romagna, ad esempio ha già avuto 6 milioni di euro di rimborsi, la Lombardia 10. Sardegna e Sicilia, invece, solo poco più di 500.000 euro.

«La politica dovrà agire e anche le regioni devono aiutarci a dare pari opportunità ai cittadini in condizioni di bisogno ad accedere al farmaco», commenta la presidente della Commissione Igiene e sanità del Senato Emilia Grazia De Biasi (Pd). La questione chiama in causa la politica. «Cosa possiamo fare - chiede Luigi d'Ambrosio Lettieri (Cri) - per dare una risposta più adeguata, scongiurando il rischio che si aprano corridoi che portino al pagamento privato da parte dei pazienti?».

Il tema dell'accesso a cure molto costose, in tempi di spending è quanto mai attuale. Tanto più in vista delle cure innovative che arriveranno nei prossimi anni. La negoziazione dei farmaci contro l'Epatite C, secondo Pecorelli, «servirà in futuro per portare avanti trattative simili per costosi farmaci che arriveranno per il trattamento di malattie oncologiche e non».

Una trattativa condotta però in via 'confidenziale', suscitando anche critiche. «In tempi in cui la trasparenza è un grande principio cui uniformarsi, la negoziazione secretata su prezzo con cui il

Servizio Sanitario Nazionale acquista dalle aziende i nuovi farmaci contro l'Epatite C è un vulnus grave» per Nerina Dirindin (Pd), relatrice dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione sulla Sostenibilità del Ssn. L'accordo confidenziale, ha specificato Pani «ci permette di utilizzare i soldi del contribuente dandogli il massimo valore, ovvero acquistando il massimo dei beni al minimo del prezzo».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved